

**QUARTO RAPPORTO
SULLE
FONDAZIONI BANCARIE**



ACRI - ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

INDICE GENERALE

	Pag.
PREFAZIONE.....	7
INDICE DELLE TABELLE	17
INDICE DELLE FIGURE	20
INDICE DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI E NORMATIVI	21
NOTA METODOLOGICA.....	23
 CAP. 1 - IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO	27
 CAP. 2 - L'ASSETTO INTERNO DELLE FONDAZIONI C.R.	33
2.1 Gli organi collegiali delle Fondazioni C.R.	33
2.2 I requisiti di professionalità degli Amministratori delle Fondazioni C.R.	38
2.3 Il personale delle Fondazioni C.R.	45
 CAP. 3 - IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA DELLE FONDAZIONI BANCARIE	51
3.1 Il patrimonio delle Fondazioni bancarie	51
3.2 Le forme di investimento del patrimonio	52
3.3 Gli assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle banche conferitarie	55
3.4 La redditività delle Fondazioni bancarie	58
3.5 I costi di funzionamento delle Fondazioni bancarie	61
3.6 Le risorse destinate all'attività erogativa	63
3.7 Le modalità di impiego delle risorse disponibili per l'attività erogativa	66

CAP. 4 - L'ATTIVITÀ EROGATIVA DELLE FONDAZIONI C.R.
NEL 1997

	Pag.
Premessa	95
4.1 Criteri di classificazione dei dati	95
4.2 Analisi riguardante il Sistema Fondazioni C.R.	96
4.2.1 Quadro sintetico	97
4.2.2 Caratteristiche delle iniziative	100
4.2.3 Settori di intervento	104
4.2.4 Beneficiari delle iniziative	108
4.2.5 Finalizzazione delle iniziative	109
4.2.6 Localizzazione delle iniziative	113
4.3 Analisi riferita a gruppi di Fondazioni C.R.	113
4.3.1 Quadro sintetico	115
4.3.2 Caratteristiche delle iniziative	121
4.3.3. Settori di intervento	125
4.3.4 Beneficiari delle iniziative	128
4.3.5 Finalizzazione delle iniziative	133
4.3.6 Localizzazione delle iniziative	133
APPENDICE A: I PRIMI CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ DELLE FONDAZIONI C.R.	141
APPENDICE B: PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI E NORMATIVI. ...	151
BIBLIOGRAFIA	249

PREFAZIONE

Il Rapporto annuale sulle Fondazioni bancarie giunge quest'anno alla sua quarta edizione e, nel tracciare il consueto riepilogo dei principali fenomeni dell'anno trascorso riguardanti le Fondazioni bancarie, offre la sintesi di un periodo denso di avvenimenti di indubbio rilievo.

In primo piano, innanzi tutto, si pone la conclusione del lungo, e per molti versi sofferto, iter parlamentare della cosiddetta legge Ciampi.

A quasi due anni dalla presentazione del disegno di legge messo a punto dal Ministro del Tesoro, e dopo una serie di modifiche ed integrazioni apportate al testo da ognuno dei due rami del Parlamento, negli ultimi giorni del 1998 è stata definitivamente approvata la legge delega relativa al riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti e della disciplina fiscale inerente le operazioni di ristrutturazione bancaria.

Il varo della legge, accolto con soddisfazione da una larga parte degli addetti ai lavori, è intervenuto a colmare una lacuna legislativa che si protraveva ormai da tempo, ed ha finalmente conferito stabilità al quadro di riferimento normativo delle Fondazioni bancarie.

Come già detto, la fase di gestazione del provvedimento è stata piuttosto lunga e controversa, a causa delle diverse prospettive con cui nel Paese si guardava alla soluzione dei problemi affrontati dalla legge, e della conseguente difficoltà, per il Legislatore, di comporre in una sintesi equilibrata i delicati interessi in gioco.

Tutto ciò ha dato origine ad una animata discussione parlamentare e ha alimentato un ampio dibattito, abbondantemente ripreso dai principali organi di informazione, che si è riaperto anche molto di recente a causa delle controverse valutazioni seguite all'approvazione, da parte del Governo, del decreto legislativo di attuazione, che in alcune sue parti non appare del tutto coerente con la legge delega.

I motivi di tanta attenzione sono legati, come è noto, al ruolo che le Fondazioni bancarie stanno assumendo nel processo di ammodernamento del sistema bancario nazionale, in relazione alla cessione di quote di partecipazione nelle rispettive banche conferitarie, nonché alle diffuse aspettative riposte nei confronti delle Fondazioni bancarie affinché esse contribuiscano al potenziamento del Terzo Settore nazionale con un'attività erogativa meglio commisurata alla loro rilevante dotazione patrimoniale.

La nuova legge introduce su questi temi importanti elementi di certez-

za e di chiarezza, e definisce una piattaforma normativa che potrà utilmente orientare le Fondazioni bancarie, pur senza ledere il fondamentale principio di autonomia delle stesse, nel modellare i rispettivi profili organizzativi e gestionali.

La legge risolve finalmente l'incertezza sulla natura giuridica privata delle Fondazioni bancarie, consentendo così ad esse di superare l'insieme di vincoli che, a causa di orientamenti che tendevano ad attribuire loro qualificazioni pubblicitistiche, ne avevano finora reso meno scorrevole l'operatività.

Il provvedimento fornisce altresì precisazioni ed indirizzi su elementi fondamentali quali gli scopi da perseguire, i criteri generali per l'organizzazione e l'amministrazione interna, il ruolo dell'Autorità di Vigilanza ed i rapporti con le banche partecipate.

A tale ultimo riguardo, come è noto, era molto sentita l'esigenza di favorire, mediante la legge in discussione, la realizzazione di quei processi di ristrutturazione bancaria attraverso cui ci si propone di innalzare il livello di competitività delle banche del nostro Paese.

La nuova normativa, a questo proposito, introduce un sistema di incentivi fiscali tesi a favorire le cessioni di partecipazioni bancarie da parte delle Fondazioni e prevede un periodo transitorio al termine del quale dovranno essere dismesse le eventuali partecipazioni di controllo detenute dalle Fondazioni nelle società bancarie conferitarie.

Va ricordato, peraltro, che l'iniziativa autonoma delle Fondazioni bancarie in questo campo aveva già prodotto, ancor prima che la legge fosse approvata, effetti di non poco conto e che lo scenario nel quale interviene la legge Ciampi risulta già profondamente mutato rispetto a quello in cui il provvedimento fu messo in cantiere, oltre due anni fa.

Nel corso degli ultimi anni, anche in seguito all'impulso dato dalle disposizioni della Direttiva Dini del 1994, molte Fondazioni hanno adottato strategie di diversificazione del proprio patrimonio, prevedendo la cessione di quote significative delle loro partecipazioni nelle rispettive banche conferitarie. Nel 1998, in particolare, i processi di dismissione hanno subito una forte accelerazione per effetto delle importanti operazioni di concentrazione bancaria realizzatesi nel corso dell'anno. Esse hanno coinvolto alcune delle principali Fondazioni C.R. del Sistema determinando la perdita del controllo, da parte di queste ultime, delle originarie banche conferitarie. Si è così data origine a nuovi importanti gruppi bancari, aventi dimensioni e potenzialità di sviluppo coerenti con quelle oggi imposte dalla competizione internazionale.

Se si esaminano gli assetti partecipativi riguardanti l'insieme delle Fondazioni C.R. alla fine del 1998, si può osservare che l'incidenza sul pa-

trimonio delle loro partecipazioni nelle originarie banche conferitarie è scesa al 47,6% (era 96,7% nel 1996 e 65,3% nel 1997).

Inoltre, considerando anche i rapporti di partecipazione nelle nuove società e gruppi bancari originati dai processi di concentrazione bancaria recentemente realizzatisi, risulta che una parte molto ampia del Sistema già oggi non detiene più partecipazioni di controllo nelle società conferitarie. In particolare, si trovano in questa situazione ben 37 Fondazioni C.R. su 81: 6 di esse hanno dismesso la totalità delle partecipazioni in questione, mentre 31 hanno ridotto la percentuale di partecipazione al di sotto della quota di controllo; le une e le altre, nel loro insieme, rappresentano circa il 64% dell'aggregato patrimoniale del sistema.

L'analisi di questi dati mette in chiara evidenza i grandi cambiamenti che le Fondazioni C.R. hanno già realizzato in tema di diversificazione del proprio patrimonio.

Tra gli aspetti da considerare in merito agli assetti partecipativi delle Fondazioni bancarie, infine, non si può non tener conto anche della profonda modifica, registratasi in questi ultimi anni, dei rapporti di convenienza tra le diverse forme di investimento finanziario.

Nell'attuale fase congiunturale, infatti, il mercato azionario ha visto recuperare la sua attrattività per gli investitori, soprattutto in seguito alla forte diminuzione di rendimento dei titoli a reddito fisso.

Pertanto, non è da escludere la possibilità che le Fondazioni bancarie giudichino vantaggioso, almeno per ora, il mantenimento di partecipazioni strategiche nel settore bancario, attualmente caratterizzato da un interessante trend di redditività.

Dovranno essere soprattutto le analisi di convenienza economica, in definitiva, ad ispirare le decisioni di investimento finanziario delle Fondazioni bancarie, orientando in modo differenziato ciascun Ente al fine di garantire i maggiori livelli di redditività del patrimonio possibili, ferma restando, naturalmente, la necessità di salvaguardarne l'integrità economica.

I risultati già conseguiti dalle Fondazioni bancarie per quanto riguarda la diversificazione del proprio patrimonio non esauriscono gli ambiti in cui, ancor prima che la legge Ciampi fosse approvata, le stesse Fondazioni avevano realizzato importanti innovazioni.

Come già evidenziato nel Rapporto dello scorso anno, infatti, attraverso l'ampio processo di revisione statutaria realizzato in seguito all'emanazione della Direttiva Dini del 1994, le Fondazioni bancarie hanno già introdotto importanti elementi di riforma organizzativa e gestionale. Questi riguardano, in particolare, l'individuazione più precisa delle finalità perseguite da ciascuna Fondazione in ogni settore, l'adozione di regolamenti interni per la disciplina delle modalità di intervento e una definizione mi-

giore dei criteri per la composizione degli Organi amministrativi.

Su queste basi, pertanto, la nuova stagione di riforme statutarie che, secondo le disposizioni della legge Ciampi, vedrà impegnate le Fondazioni bancarie nei prossimi mesi, si profila come la ripresa ed il completamento di un'opera di rinnovamento già più che avviata.

Sempre a questo proposito, ancora, si deve rilevare come, nel corso del 1998, sia proseguito intensamente il processo di ricambio degli Amministratori delle Fondazioni (ben il 38% degli Amministratori delle Fondazioni C.R. in carica a dicembre 1998 è stato nominato nel corso dello stesso anno), e come ciò abbia favorito un ulteriore adeguamento delle professionalità presenti all'interno degli Organi amministrativi, in linea con le nuove esigenze operative derivanti dall'evolversi dell'attività svolta dalle Fondazioni.

Per quanto riguarda il problema delle "incompatibilità" tra le cariche assunte nella Fondazione e nella banca conferitaria, si deve sottolineare che, alla fine del 1998, si registravano solo limitati casi di doppio incarico: su un totale di 887 Amministratori, solo 24 di essi (11 Presidenti e 13 Consiglieri) erano titolari di un doppio incarico, e tutti i casi rilevati rientravano nel regime di deroga contemplato dalla normativa al momento vigente (ora modificata dalla legge Ciampi, che ha sancito l'inderogabilità del divieto in questione).

Risultati positivi sono da rilevare anche sotto il profilo della gestione economico-patrimoniale e relativamente all'attività istituzionale nei settori di intervento.

Le Fondazioni bancarie, nel loro complesso, dispongono oggi di un patrimonio di circa 54.166 miliardi di lire (28 miliardi di euro), di cui circa 38.777 miliardi di lire (20 miliardi di euro) riferibili alle 82 Fondazioni C.R. e circa 15.389 miliardi di lire (8 miliardi di euro) riferibili alle 6 Fondazioni I.C.D.P.

Nell'esercizio 1996/1997, a cui si riferiscono i bilanci analizzati in questo Quarto Rapporto dell'ACRI, il patrimonio delle Fondazioni C.R. ha fatto registrare una redditività complessiva del 2,6%.

Essa è migliorata rispetto all'esercizio precedente (nel 1995/96 era pari al 2,2%), per effetto della maggiore redditività delle partecipazioni nelle conferitarie, passata da 1,6% a 2,1%, e nonostante la diminuzione dei rendimenti delle attività finanziarie (da 7% a 6,6%), conseguente al calo generalizzato dei tassi di interesse di mercato.

Si sono pertanto realizzate le previsioni di miglioramento fatte in occasione del Rapporto dello scorso anno, quando si erano registrati chiari segnali di ripresa della redditività delle banche, e si era ipotizzata una prospettiva futura favorevole, in relazione alle attese di ulteriori positivi effet-

ti derivanti dalle ristrutturazioni e concentrazioni bancarie in atto (anche nel 1997 il R.O.E. delle Casse di Risparmio italiane ha visto continuare, infatti, la sua progressione di crescita costante: 2,9% nel 1994, 4% nel 1996 e 5,1% nel 1997).

Confrontando il valore assoluto dei proventi conseguiti dalle Fondazioni C.R. negli ultimi due esercizi esaminati, si registra quindi un aumento molto consistente: essi passano da 719 miliardi di lire (371 milioni di euro) nel 1995/96, a 856 miliardi di lire (442 milioni di euro) nel 1996/97, con un incremento del 19%.

Il miglioramento della redditività si è naturalmente riflesso sull'attività di erogazione delle Fondazioni: nell'esercizio 1996/97, con riferimento alle Fondazioni C.R., essa ha raggiunto l'ammontare di oltre 622 miliardi di lire (321,2 milioni di euro), ben il 45,3% in più rispetto all'anno precedente.

Ma i dati forse più interessanti da osservare sono quelli che derivano dall'analisi della gestione complessivamente realizzata dalle Fondazioni C.R. nel primo quinquennio di attività, cioè negli esercizi che vanno dal 1992/93 al 1996/97.

Il Quarto Rapporto propone, a tale scopo, un riepilogo dei principali aggregati di bilancio dei cinque esercizi presi in considerazione, rendendo possibile la ricostruzione di un quadro completo, pur se sintetico, dell'operato delle Fondazioni C.R. in questo loro primo periodo di attività. E' questa l'occasione, tra l'altro, per sgombrare il campo da alcune inesattezze ed interpretazioni improprie che nel corso di questi anni sono state diffuse, frutto di elaborazioni talora non corrette e comunque sempre fondate sull'osservazione di una parte ristretta dell'universo di riferimento.

In questi primi cinque anni le Fondazioni C.R. hanno percepito redditi per complessivi 3.380 miliardi di lire (1.746 milioni di euro), derivanti in gran parte dalle loro partecipazioni azionarie nelle banche conferitarie.

Tali ingenti risorse sono state impiegate in modo lineare e trasparente.

In primo luogo, naturalmente, sono stati assolti gli impegni di legge: 1.168 miliardi sono stati destinati agli accantonamenti obbligatori a riserva per la sottoscrizione di aumenti di capitale della banca conferitaria (previsti dall'art. 12 del D.Lgs. 356/90), e 84 miliardi sono stati utilizzati per il pagamento di imposte e tasse.

Un'altra parte dei redditi percepiti, pari a 307 miliardi, è stata assorbita dai costi di funzionamento, sostenuti per il mantenimento in esercizio della struttura operativa. L'incidenza percentuale di tali spese sul totale dei proventi, pari a 9,1%, indica che esse sono state contenute entro limiti assolutamente fisiologici.

Inoltre, sono stati effettuati ulteriori accantonamenti, per complessivi 250 miliardi, in adempimento di specifiche norme previste dagli statuti

delle singole Fondazioni. Tra questi accantonamenti, in particolare, rientrano quelli finalizzati al mantenimento dell'integrità economica del patrimonio; essi, è bene ricordare, oltre a rispondere a un fondamentale principio di sana e prudente gestione, sono sostanzialmente dettati dalla normativa vigente, là dove essa indica, tra i criteri da adottare nell'amministrazione del patrimonio, il principio della conservazione del suo valore economico.

Riepilogando, quindi, al netto degli oneri ed accantonamenti sopra richiamati, le risorse complessive a disposizione delle Fondazioni C.R. per lo svolgimento dell'attività istituzionale sono state, nel quinquennio in esame, pari a 1.570,5 miliardi di lire (oltre 811 milioni di euro).

Di tale disponibilità complessiva, le Fondazioni C.R. hanno destinato all'attività erogativa ben 1.551,2 miliardi di lire (801 milioni di euro), cioè il 98,8% del totale.

In particolare 1.318,3 miliardi (681 milioni di euro, pari a 83,9% delle disponibilità) sono stati spesi per interventi realizzati nei vari settori istituzionali, 120,3 miliardi (62 milioni di euro, pari a 7,7% delle disponibilità) sono stati devoluti al Volontariato (secondo quanto previsto dalla legge quadro in materia) e 112,6 miliardi (58,2 milioni di euro, pari a 7,2% del totale disponibile) sono stati impegnati dalle Fondazioni C.R. per iniziative di futura realizzazione nei settori istituzionali.

Con riferimento ai contenuti specifici dell'attività erogativa del più recente periodo di rilevazione (l'anno solare 1997), si possono richiamare i seguenti dati di sintesi.

Le Fondazioni C.R. hanno svolto la loro attività istituzionale attraverso 14.273 interventi, mostrando una crescente attenzione verso quelli di più importante rilievo economico: ben il 30,2% del totale erogato è infatti costituito da iniziative di importo unitario superiore a 500 milioni, mentre le erogazioni di importo modesto (inferiore a 10 milioni) hanno proseguito nel loro trend di progressivo abbattimento, passando dal 13% del totale erogato, registrato l'anno precedente, al 10,5% nel 1997.

Le erogazioni annuali continuano ad essere largamente prevalenti (incidono per l'82,7% dell'importo totale), ma le erogazioni pluriennali consolidano la loro incidenza sul totale erogato (17,3%), confermandosi come componente strutturale dei programmi di intervento di molte Fondazioni.

In merito all'origine delle iniziative di erogazione si rileva che, pur prevalendo tuttora la progettualità di terzi, i progetti in proprio occupano uno spazio non indifferente considerando sia il numero degli interventi (15,2% del totale) sia, ancora di più, gli importi erogati (24,5%).

Continuano ad aumentare anche nel 1997, conformemente a quanto accaduto negli anni precedenti, le iniziative che prevedono il coinvolgimen-

to di altri soggetti nel finanziamento dei progetti (erogazioni in pool): questo tipo di iniziative riguarda il 12,3% degli importi erogati ed interessa soprattutto le erogazioni a carattere pluriennale (per queste, l'incidenza delle erogazioni in pool sale al 18,5%).

I cosiddetti settori istituzionali di intervento hanno assorbito, anche nel 1997, la quota largamente prevalente degli importi complessivamente distribuiti (89,6% dell'importo totale erogato). Come in passato, quello che occupa il primo posto per importanza è il settore dell'Arte e Cultura (con 112,4 miliardi di lire spesi, pari a 58,1 milioni di euro e al 33,8% del totale) a conferma della vocazione che il mondo delle Casse di Risparmio ha sempre espresso verso la tutela e lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale.

Non sono mancati, tuttavia, significativi interventi anche negli altri settori istituzionali: all'Istruzione sono andati 45,6 miliardi di lire (23,5 milioni di euro, pari a 13,7% del totale erogato), all'Assistenza Sociale 42,3 miliardi di lire (21,8 milioni di euro, pari a 12,7%), al Volontariato 40,5 miliardi di lire (20,9 milioni di euro, pari a 12,2%, quasi totalmente rappresentati dagli accantonamenti ai Fondi speciali regionali previsti dalla legge 266/91), alla Sanità 36,6 miliardi di lire (18,9 milioni di euro, pari a 11%) e, infine, alla Ricerca Scientifica 19 miliardi di lire (9,8 milioni di euro, pari a 5,7%).

Al di fuori dei settori istituzionali, interventi di rilievo sono stati destinati alla promozione e sviluppo delle comunità locali (16,6 miliardi di lire, pari a 8,6 milioni di euro e al 5% del totale erogato) e ad attività di carattere sportivo e ricreativo (6,6 miliardi, pari a 3,4 milioni di euro e a 2,3% del totale erogato).

Le erogazioni per finalizzazioni specifiche risultano prevalenti rispetto ai contributi di gestione (rispettivamente, 74,1% e 25,9% degli importi erogati); nella scelta delle tipologie di intervento, si sono privilegiate soprattutto le iniziative volte a creare nel territorio strutture permanenti e ad acquisire beni durevoli a beneficio della collettività.

Con riferimento all'area territoriale interessata dall'attività erogativa delle singole Fondazioni, permane l'assoluta predominanza dei progetti realizzati nell'ambito della regione di appartenenza dell'Ente conferente (96% circa degli importi erogati). All'interno, poi, della zona così circoscritta, la preferenza si concentra nella provincia nella quale si trova la sede della Fondazione (77,6% degli importi erogati).

In merito alla distribuzione delle risorse tra le ripartizioni geografiche del Paese si registra ancora la prevalenza netta della quota destinata al Nord (79%) rispetto a quelle indirizzate al Centro (17,6%) ed al Mezzogiorno (3,4%).

Il Quarto Rapporto sulle Fondazioni bancarie è articolato in quattro capitoli.

Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione degli sviluppi più recenti del quadro istituzionale di riferimento. L'attenzione maggiore, in tal senso, è rivolta alla legge Ciampi, a cui si è già accennato in questa premessa.

Il capitolo 2 si occupa degli assetti interni delle Fondazioni C.R., fornendo un aggiornamento dei dati riguardanti la composizione degli Organi collegiali, sia in termini numerici sia con riferimento al collegamento esistente tra i requisiti di professionalità dei diversi Amministratori ed i settori di intervento. Il capitolo propone un aggiornamento anche dei dati relativi al personale impiegato dalle Fondazioni C.R. per l'assolvimento delle diverse funzioni operative, con la consueta disamina delle sue caratteristiche principali.

Il capitolo 3 fornisce una descrizione della gestione delle Fondazioni bancarie sotto il profilo economico-patrimoniale, facendo riferimento ai dati di bilancio relativi all'esercizio 1996/97.

Vengono aggiornati i dati relativi alla consistenza ed alla distribuzione dei patrimoni delle Fondazioni bancarie, esaminando inoltre la situazione delle partecipazioni delle Fondazioni C.R. nelle rispettive conferitarie. A tale ultimo riguardo vengono prese in considerazione anche le rilevanti variazioni verificatesi a partire dalla fine del 1997 e nel corso del 1998.

L'esame dell'andamento economico della gestione viene poi sviluppato con una dettagliata analisi della redditività delle Fondazioni, dei costi di funzionamento e, più in generale, dell'intero processo di formazione delle risorse disponibili per l'attività istituzionale. Il capitolo si chiude con l'analisi delle poste di bilancio attinenti l'attività erogativa.

Il capitolo 4 è dedicato all'esame più analitico dell'attività istituzionale delle Fondazioni C.R., e si fonda sui risultati dell'indagine quali-quantitativa annuale, svolta dall'ACRI, con riguardo all'attività erogativa delle Fondazioni C.R. realizzata nell'anno 1997.

Infine, nella parte conclusiva del Rapporto trova spazio una appendice speciale che, aggiungendosi a quella consueta contenente i provvedimenti amministrativi e normativi riguardanti le Fondazioni bancarie, propone un esame congiunto dei primi cinque esercizi chiusi dalle Fondazioni C.R. Viene esaminato, in particolare, il periodo che va dal 1993 al 1997, con l'esposizione dei dati più salienti riguardanti la gestione economico-patrimoniale e lo svolgimento dell'attività istituzionale delle Fondazioni C.R.

In conclusione di questa presentazione del volume desideriamo rivolgere i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, con il loro contributo, ne hanno reso possibile la realizzazione.

È doveroso esprimere la nostra riconoscenza, innanzitutto, alle Fondazioni che hanno fornito, con non trascurabile impegno delle proprie strutture e risorse, la grande mole di informazioni su cui si è incentrato il nostro lavoro, manifestando, così, grande disponibilità e spirito di collaborazione.

Rivolgiamo il più vivo ringraziamento, inoltre, al Prof. Aldo Predetti, Professore Ordinario di Statistica Economica nell'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, il quale ha offerto il contributo scientifico indispensabile per l'elaborazione e l'analisi dei dati riguardanti l'indagine quali-quantitativa sull'attività di erogazione delle Fondazioni C.R.

Un ultimo ringraziamento, infine, è rivolto a coloro che hanno letto le prime stesure del dattiloscritto e che, con le loro raccomandazioni critiche, hanno stimolato una varietà di approfondimenti, una più precisa messa a punto dei dati e un maggiore equilibrio tra le diverse parti del volume.

INDICE DELLE TABELLE

	Pag.
CAPITOLO 2	
Tab. 1 - Composizione degli Organi collegiali delle Fondazioni C.R....	34
» 2 - Fonti di nomina dei Consigli di amministrazione delle Fondazioni C.R. a struttura istituzionale.....	35
» 3 - Fonti di nomina delle Assemblee dei Soci delle Fondazioni C.R. a struttura associativa.....	36
» 4 - Amministratori e Sindaci delle Fondazioni C.R. con doppio incarico rilevante ai fini dell'incompatibilità.....	37
» 5 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. per tipologia di professionalità.....	39
» 6 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. per tipologia di formazione scolastica ed universitaria.....	41
» 7 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. in relazione alle caratteristiche funzionali delle tipologie professionali.....	42
» 8 - Distribuzione percentuale delle propensioni espresse dagli Amministratori delle Fondazioni C.R. verso i settori di intervento istituzionali.....	43
» 9 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. in relazione alle caratteristiche funzionali delle tipologie professionali ed ai settori di intervento.....	44
» 10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni C.R. in relazione alla natura del rapporto di lavoro.....	46
» 11 - Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. in relazione alla durata dell'impegno di lavoro giornaliero.....	48
» 12 - Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. sulla base dell'inquadramento contrattuale.....	49

CAPITOLO 3

Tab. 13 - Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni C.R. per gruppi dimensionali ed aree geografiche (esercizio 1996/97).....	53
» 14 - Assetti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie.....	56
» 15 - Tipologia di rapporti partecipativi delle Fondazioni C.R. nelle società bancarie conferitarie.....	57
» 16 - Valori dell'indice R.O.E. per il Sistema Casse di Risparmio ...	59

CAPITOLO 3

	Pag.
Tab. 17 - Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento	60
» 18 - Composizione percentuale dei costi e spese di amministrazione per tipologia di costo - Fondazioni C.R.	62
» 19 - Stato patrimoniale	70
» 20 - Stato patrimoniale delle Fondazioni C.R. - Gruppi dimensionali	73
» 21 - Stato patrimoniale delle Fondazioni C.R. - Localizzazione geografica	78
» 22 - Conto economico	82
» 23 - Conto economico delle Fondazioni C.R. - Gruppi dimensionali	85
» 24 - Conto economico delle Fondazioni C.R. - Localizzazione geografica	90

CAPITOLO 4

Tab. 25 - Quadro sintetico riguardante l'attività erogativa delle Fondazioni C.R. relativamente agli anni 1996 e 1997 (anni solari)	98
» 26 - Distribuzione percentuale delle erogazioni delle Fondazioni C.R. per origine della progettualità (1996/1997)	101
» 27 - Distribuzione delle erogazioni delle Fondazioni C.R. in relazione all'uso dell'analisi costi/benefici e al coinvolgimento di terzi nella realizzazione dell'iniziativa (1996/1997)	103
» 28a - Distribuzione degli importi erogati dalle Fondazioni C.R. per settore beneficiario (1996/1997)	106
» 28b - Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati dalle Fondazioni C.R. per settore beneficiario (1996/1997)	107
» 29a - Distribuzione degli importi erogati dalle Fondazioni C.R. per soggetto beneficiario (1996/1997)	110
» 29b - Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati dalle Fondazioni C.R. per soggetto beneficiario (1996/1997)	111
» 30 - Distribuzione delle erogazioni delle Fondazioni C.R. per finalizzazione degli interventi (1996/1997)	114
» 31a - Distribuzione percentuale degli importi erogati dalle Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1996/1997)	116
» 31b - Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati dalle Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1996/1997)	117
» 32 - Quadro sintetico riguardante gruppi di Fondazioni C.R. (1996/1997)	118
» 33a - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1997)	119

CAPITOLO 4

Tab. 33b - Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1997) ..	122
» 33c - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1996)	123
» 33d - Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1996) ..	124
» 34 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per tipo di intervento (1996/1997)	126
» 35 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per alcune caratteristiche dei progetti (1996/1997)	127
» 36a - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per settori beneficiari principali (1997)	130
» 36b - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per settori beneficiari principali (1996)	131
» 37 - Distribuzione percentuale delle Fondazioni C.R. per grado di specializzazione settoriale (1996/1997)	132
» 38a - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per soggetti beneficiari principali (1997)	134
» 38b - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per soggetti beneficiari principali (1996)	135
» 39a - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per finalizzazioni principali (1997)	136
» 39b - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per finalizzazioni principali (1996)	137
» 40a - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1997)	138
» 40b - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1996)	139

APPENDICE A: I PRIMI CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ DELLE FONDAZIONI C.R.

Tab. 41 - Conti economici delle Fondazioni C.R. relativi ai primi cinque esercizi di attività (1992/93-1996/97)	142
» 42 - Conto economico aggregato delle Fondazioni C.R. relativo ai primi cinque esercizi di attività (1992/93-1996/97)	143
» 43 - Distribuzione delle erogazioni monetarie delle Fondazioni C.R. per settori di intervento (Anni 1993-1997)	144
» 44 - Distribuzione delle erogazioni monetarie delle Fondazioni C.R. per finalizzazione dell'intervento (Anni 1993-1997)	145

INDICE DELLE FIGURE

CAPITOLO 3

Fig. 1 - Processo di formazione delle risorse disponibili per le erogazioni.....	Pag.	65
--	------	----

APPENDICE A

Fig. 2 - Redditività del patrimonio delle Fondazioni C.R. (esercizi 1992/93-1996/97).....	146
» 3 - Andamento dei principali aggregati economici delle Fondazioni C.R. (esercizi 1992/93-1996/97).....	146
» 4 - Incidenza degli accantonamenti obbligatori e statutari rispetto ai proventi - Fondazioni C.R. (esercizi 1992/93-1996/97).....	147
» 5 - Modalità di realizzazione dell'attività erogativa delle Fondazioni C.R. (esercizi 1992/93-1996/97).....	147
» 6 - Importi erogati dalle Fondazioni C.R. nei principali settori di intervento (Anni 1993-1997).....	148
» 7 - Distribuzione delle erogazioni delle Fondazioni C.R. per finalizzazione dell'intervento (Anni 1993-1997).....	148
» 8 - Incidenza percentuale delle erogazioni pluriennali sul totale erogato dalle Fondazioni C.R. (Anni 1993-1997).....	149
» 9 - Incidenza percentuale delle erogazioni in pool sul totale erogato dalle Fondazioni C.R. (Anni 1993-1997).....	149

INDICE DEI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI E NORMATIVI

<i>Pag.</i>		
Legge 30 luglio 1990, n. 218	153	
Decreto Legislativo 20 novembre 1990, n. 356 (Titolo III)	170	
Legge 11 agosto 1991, n. 266	176	
Decreto del Ministro del Tesoro del 26 novembre 1993	188	
Decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332	190	
Decreto Ministeriale 1° giugno 1994	191	
Direttiva del Ministro del Tesoro del 18 novembre 1994	192	
Decreto del Ministro del Tesoro del 1° febbraio 1995	196	
Direttiva del Ministro del Tesoro 20 febbraio 1995; modificazioni alla Direttiva 18 novembre 1994	198	
Direttiva del Ministro del Tesoro 28 giugno 1995; modificazioni alla Direttiva 18 novembre 1994	199	
Circolare del Ministro del Tesoro del 28 giugno 1995	201	
Decreto del Ministro del Tesoro dell'8 ottobre 1997	209	
Legge 23 dicembre 1998, n. 461	215	
Circolare del Dipartimento per gli affari sociali: "Disposizioni esplicative del D.M. 8 ottobre 1997 sostitutivo del D.M. 21 novembre 1991 concernente le modalità per la costituzione dei Fondi speciali per il volontariato presso le Regioni"	222	
Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153	230	

NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire al lettore alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati ed al riferimento temporale degli stessi.

Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Terminologia
- Universo di riferimento
- Periodi di riferimento dei dati
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni bancarie
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio

Terminologia

Nello schema seguente sono riportate le definizioni ed i significati attribuiti ad alcuni termini od espressioni utilizzati nel testo.

Termine o espressione utilizzata	Si fa riferimento a:
Enti conferenti Fondazioni bancarie	Tutte le Fondazioni di origine bancaria, comprendendo sia le Fondazioni Casse di Risparmio sia le Fondazioni Istituti di credito di diritto pubblico.
Fondazioni C.R.	Le Fondazioni Casse di Risparmio, cioè gli enti che residuano dalle operazioni di scorporo dell'attività creditizia delle originarie Casse di Risparmio e di conferimento della stessa alle nuove Casse di Risparmio Spa.
Fondazioni I.C.D.P.	Le Fondazioni Istituti di credito di diritto pubblico, cioè gli enti che residuano dalle operazioni di scorporo dell'attività creditizia degli originari Istituti di credito di diritto pubblico e di conferimento della stessa alle corrispondenti nuove Banche Spa.

Termine o espressione utilizzata	Si fa riferimento a:
Banca conferitaria Società conferitaria Spa conferitaria Società bancaria conferitaria	La società per azioni bancaria nata dallo scorporo, avvenuto ai sensi della Legge n. 218/90, dell'attività bancaria svolta dagli originari Casse di Risparmio e Istituti di credito di diritto pubblico. Si intendono, inoltre, le società originarie da fusioni ed incorporazioni delle originarie banche conferitarie, nonché le società che ne detengono il controllo.
Holding	Società finanziaria, partecipata da Fondazioni bancarie, che detiene partecipazioni azionarie di Spa conferitarie.

Universo di riferimento

Nelle parti del Rapporto in cui si fa riferimento alle Fondazioni C.R. si riportano dati relativi alle 81 Fondazioni Casse di Risparmio aderenti all'ACRI. Non è incluso, pertanto, l'Ente Cassa di Risparmio di Roma.

Per quanto riguarda le Fondazioni I.C.D.P. i dati del rapporto sono relativi a tutti e sei gli Enti che compongono il gruppo: Fondazione Banco di Sardegna, Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni, Compagnia di S. Paolo, Istituto Banco di Napoli, Fondazione Banco di Sicilia e Monte dei Paschi di Siena I.D.P.¹

Periodo di riferimento dei dati

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto sono stati rilevati con riferimento a periodi e scadenze non sempre uguali tra loro. Si è proceduto, infatti, ad una loro differenziazione in relazione alla diversità delle fonti, delle modalità e degli strumenti di rilevazione, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di basare l'analisi su dati riguardanti l'intero universo di riferimento. Si sono adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati utilizzati i bilanci relativi all'esercizio 1996/97, cioè

¹ Tra le suddette Fondazioni I.C.D.P. quelle che aderiscono all'ACRI sono la Fondazione Banco di Sardegna, l'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni, l'Istituto Banco di Napoli e il Monte dei Paschi di Siena I.D.P.

l'ultimo chiuso da tutte le Fondazioni bancarie alla data di redazione del presente Rapporto;

- l'analisi degli assetti partecipativi fa riferimento alla situazione rilevata a fine marzo 1999;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'anno solare 1997;
- per quanto riguarda la composizione degli Organi collegiali delle Fondazioni e degli organici, le informazioni sono aggiornate alla data del 31 dicembre 1998.

Criteri di raggruppamento delle Fondazioni bancarie

In diverse parti del Rapporto si presentano dati riferiti a particolari gruppi di Fondazioni C.R., al fine di offrire analisi articolate in funzione della loro diversa dimensione e localizzazione territoriale.

Per quanto riguarda i gruppi dimensionali, il criterio adottato prende in considerazione la successione, ordinata in senso crescente, dei patrimoni (nelle analisi riferite ai bilanci e alla composizione degli organici) o degli importi erogati (nelle analisi riferite all'attività erogativa) suddividendola in cinque parti (o classi) formate da un uguale numero di Enti (pari a 16, ad eccezione della prima classe che ne contiene 17). Sono state, pertanto, contemplate le seguenti cinque classi: fondazioni piccole, medio-piccole, medie, medio-grandi, grandi.

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord ovest, Nord est, Centro, Mezzogiorno².

Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio

I dati di bilancio che vengono presentati nel Quarto Rapporto sono stati riclassificati, come di consueto, secondo gli schemi del bilancio tipo messo a punto dall'ACRI e presentato in dettaglio nel Primo Rapporto, al quale si rinvia per un'analitica descrizione.

Nell'esporre tali dati all'interno del Rapporto, inoltre, sono stati adottati schemi sintetici dello stato patrimoniale e del conto economico, nei qua-

² Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:

- Nord ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

li le voci del bilancio tipo analitico sono accorpate negli aggregati più significativi.

In tal modo, si è inteso offrire un quadro descrittivo dei fenomeni osservati più rispondente alle esigenze di uno studio, come quello proposto in questo Rapporto, di carattere generale e volto a focalizzare l'analisi sullo sviluppo dei principali processi di gestione.

Per una corretta interpretazione dei dati economico-patrimoniali esposti negli schemi di bilancio e degli indici che ne derivano è utile tenere presenti le seguenti note informative:

Voce	Informazioni
Proventi	Sono stati riclassificati al netto dei ricavi relativi al credito d'imposta e del valore delle plusvalenze conseguite sulla cessione di partecipazioni nelle Società conferitarie. In questa voce, inoltre, è stato incluso il saldo della gestione straordinaria, il cui ammontare complessivo assume, nei casi esaminati, una entità marginale.
Imposte e tasse	Sono state riclassificate al netto del credito d'imposta.
Accantonamenti di legge e statuari	Sono stati riclassificati al netto dell'accantonamento del credito di imposta e dell'accantonamento relativo alle plusvalenze conseguite sulla cessione di partecipazioni delle Società conferitarie.

Nell'Appendice A del Rapporto, inserita quest'anno per documentare i risultati principali del primo quinquennio di attività delle Fondazioni C.R., sono contenuti tabelle e grafici relativi alla gestione economico-patrimoniale e allo svolgimento dell'attività erogativa nel periodo che va dal 1993 al 1997.

CAPITOLO I

IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO

Trascorsa la fase transitoria, conseguente alla completa attuazione della legge "Amato" ed agli adeguamenti statutari e regolamentari interni, posti in essere nel rispetto della direttiva del Ministro del tesoro del 18 novembre 1994, le Fondazioni bancarie, come verrà più dettagliatamente illustrato in seguito, hanno cominciato ad operare, con maggiore convinzione del proprio ruolo e dei propri mezzi, sia nel campo del sociale, che nel processo di diversificazione degli assetti proprietari delle società bancarie controllate.

Nell'anno in rassegna le Fondazioni hanno dimostrato grande vitalità e, lungi dal configurarsi come una "foresta pietrificata", hanno dimostrato di essere un settore in movimento, proeso ad interpretare e soddisfare consapevolmente le istanze della propria collettività di riferimento.

La valorizzazione del ruolo delle Fondazioni nell'ambito del non profit deriverà certamente dalla recente approvazione da parte del Parlamento della legge-delega 23 dicembre 1998, n. 461 che ha avviato il processo di riorganizzazione delle Fondazioni bancarie. L'emanazione da parte del Governo del relativo decreto legislativo attuativo, non ancora pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nel momento in cui si scrivono queste note, completerà il quadro normativo di riferimento entro il quale le Fondazioni sono chiamate ad adeguare i propri assetti e la propria operatività.

Dopo oltre due anni di dibattiti e discussioni sulla loro riforma (il disegno di legge governativo è stato presentato in Parlamento nel febbraio del 1997) le Fondazioni, un'importante risorsa del nostro Paese, vengono definitivamente restituite alla società civile.

Di seguito vengono brevemente illustrati i contenuti della legge e del relativo decreto legislativo di attuazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 maggio 1999.

La legge n. 461/98

La legge, nell'individuare i criteri della delega, si è preoccupata di definire il regime civilistico e tributario delle Fondazioni, nonché di definire una nuova disciplina fiscale volta a favorire una più completa ristrutturazione del sistema bancario e ad incentivare il processo di diversificazione de-

gli assetti proprietari delle società bancarie conferitarie, avviato dalla legge n. 474/1994 e dalla direttiva del Ministro del tesoro del 18 novembre 1994.

Per quanto riguarda la disciplina civilistica, punti fondamentali della nuova normativa sono, da un lato, la riaffermazione dell'autonomia statutaria e gestionale degli Enti e, dall'altro, il ritorno delle Fondazioni bancarie al diritto privato e, quindi, alla società civile da cui hanno avuto origine nei secoli passati.

Sotto questo profilo, la legge rimette all'autonomia statutaria e gestionale di ciascuno di essi il compito di individuare le finalità istituzionali, le caratteristiche del modello organizzativo, articolato su tre livelli (indirizzo, amministrazione e controllo) e di quello operativo.

Assumono rilievo in proposito la riconosciuta possibilità per le Fondazioni di promuovere iniziative volte a consentire lo sviluppo economico del territorio, la facoltà di ricorrere o no a gestori esterni specializzati per l'investimento del proprio patrimonio, la scelta tra il modello operativo grant making e il modello operating ritenuto più idoneo per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Fermo restando che la scelta tra i suddetti due modelli operativi compete a ciascuna Fondazione, l'esercizio diretto di attività imprenditoriali è consentito solo nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, della sanità e dell'assistenza alle categorie sociali deboli, così come il possesso di partecipazioni di controllo è ammesso esclusivamente nelle società che svolgano attività in tali campi, pena la perdita della qualificazione tributaria di ente non commerciale.

Il riconoscimento della natura giuridica privata delle Fondazioni, invece, segna definitivamente il ritorno al servizio delle comunità locali delle risorse accumulate negli anni passati da accordi amministratori. La legge, al riguardo, rafforza i) il legame esistente tra Fondazioni e territorio, prevedendo che gli Enti devono assicurare nell'organo di indirizzo la presenza del rapporto con la propria comunità, e ii) la valenza locale delle Fondazioni con operatività territoriale limitata, attraverso la presenza, obbligatoria, negli organi collegiali di una rappresentanza non inferiore al 50 per cento di persone residenti nel territorio di riferimento.

L'assetto organizzativo delle Fondazioni si basa sulla distribuzione delle competenze tra i diversi organi, con l'attribuzione all'organo di indirizzo di compiti di programmazione, definizione di obiettivi, verifica dei risultati dell'attività compiuta e all'organo esecutivo di compiti di amministrazione quotidiana e delle singole scelte gestionali. Mentre all'organo di controllo compete la verifica contabile e di legittimità.

La scelta di valorizzare l'autonomia e la responsabilità delle Fondazio-

ni, che, peraltro, ha sempre caratterizzato l'azione non solo di questi Enti, ma anche delle preesistenti Casse di Risparmio, rappresenta quindi la condizione affinché tali Enti possano interpretare adeguatamente il loro ruolo nell'ambito del terzo settore secondo le proprie peculiarità.

Sotto questo profilo, la legge rappresenta un equilibrato compromesso tra l'esigenza di definire un idoneo quadro normativo e la necessità di salvaguardare le differenze di origine, di dimensione e di operatività delle Fondazioni.

Una particolare notazione meritano le disposizioni che riguardano la destinazione dei redditi ai fini istituzionali nella percentuale almeno del cinquanta per cento dei proventi al netto delle spese di gestione e degli accantonamenti previsti; la tenuta delle scritture contabili; la disciplina degli accantonamenti; la redditività del patrimonio; l'obbligo di dismettere gli immobili non strumentali, per conservare la natura tributaria di ente non commerciale.

Il nuovo quadro normativo delineato dalla legge, inoltre, sottopone le Fondazioni bancarie alla vigilanza del Ministero del tesoro e, a regime, dell'autorità che sarà preposta per legge al controllo delle persone giuridiche private. All'Autorità di vigilanza il legislatore attribuisce non pochi poteri, quali la tutela degli interessi contemplati dagli statuti, l'approvazione degli statuti, il potere di sciogliere gli organi di amministrazione e di controllo, il potere di valutare se la gestione delle Fondazioni è sana e prudente, di verificarne la redditività del patrimonio, nonché di fissare, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, limiti minimi di reddito da destinare al perseguimento dei fini istituzionali.

Per quanto riguarda la disciplina tributaria, la legge riconosce alle Fondazioni la natura di enti non commerciali, a condizione che, trascorsi quattro anni dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, abbiano perso il controllo, ai sensi dell'art. 2359, primo e secondo comma, del cod. civ., della banca conferitaria e non posseggano immobili non strumentali.

La legge, al fine di incentivare la dismissione delle partecipazioni bancarie, ha definito una specifica disciplina che, da un lato, consente l'imputazione direttamente a patrimonio delle plusvalenze e delle minusvalenze da realizzo o da valutazione, escludendo così che eventuali perdite costituiscono impedimento all'attività erogativa delle Fondazioni, e, dall'altro, prevede la intassabilità delle plusvalenze realizzate nel trasferimento delle azioni delle società conferitarie.

Il decreto legislativo di attuazione

Nell'esercizio della delega recata dalla legge n. 461/98, il Governo ha emanato il relativo decreto legislativo. Tale provvedimento, nel tradurre in

norma operativa i principi e criteri di delega, ha portato ad una formulazione del quadro normativo che non sempre appare coerente con la delega stessa.

In particolare, il legislatore delegato, non tenendo nel debito conto le peculiarità delle Fondazioni, dovute alla diversa dimensione ed alle differenti origini, è pervenuto alla definizione di una disciplina poco rispettosa dell'autonomia statutaria e gestionale degli Enti sancita dalla legge n. 461/98, che non consente alle Fondazioni quel necessario adeguamento dell'assetto regolamentare alle proprie specificità.

Così, l'obiettivo di definire una disciplina comune degli organi delle Fondazioni, si è tradotto, nel decreto di attuazione, in un livellamento delle originarie caratteristiche degli Enti. Ciò è risultato particolarmente rilevante in relazione alle disposizioni riguardanti la composizione dell'organo di indirizzo e le modalità della sua costituzione.

Sarebbe stato opportuno, oltre che rispettoso della legge di delega, se il Governo avesse lasciato all'autonomia di ciascuna Fondazione l'individuazione della modalità di costituzione dell'organo di indirizzo, cosicché fossero tutelati i fondamentali valori di cui sono portatori soprattutto gli Enti ad origine associativa.

Al contrario, l'obbligo previsto dal decreto per tali Enti di costituire un organo di indirizzo diverso dalle attuali assemblee dei soci, non solo si pone in contrasto con l'esigenza di salvaguardarne le originarie caratteristiche istituzionali ed il loro tradizionale radicamento nel territorio di riferimento, ma solleva, altresì, dubbi e perplessità, in quanto la norma non tiene conto dei principi di delega recati dall'art. 2, comma 1, lett. g) della legge n. 461/98.

Analogamente, l'obbligo di cedere il controllo delle società bancarie conferitarie contenuto nel decreto non trova fondamento nel dettato della legge di delega. Questa, infatti, prevede che le Fondazioni perdano la natura tributaria di ente non commerciale se, trascorsi quattro anni dall'entrata in vigore del decreto, non abbiano ceduto il controllo delle suddette società, e non anche la previsione di obblighi di dismissione e di poteri sostitutivi dell'Autorità di vigilanza.

A tale riguardo, va rimarcato come le Fondazioni abbiano già dimostrato, nei fatti, responsabilità nella diversificazione degli assetti proprietari delle società bancarie partecipate. Le Fondazioni, anche sotto la spinta delle necessità di mercato, hanno avviato una serie di operazioni volte a diversificare i propri patrimoni ed a realizzare un diverso assetto partecipativo delle conferitarie che ha finora prodotto un significativo ridimensionamento del loro peso nel settore creditizio.

A ciò si aggiunge che è grazie all'azione delle Fondazioni se finora so-

no state attuate importanti operazioni di concentrazione nel sistema bancario che hanno consentito la realizzazione di imprese bancarie di dimensioni sovranazionali.

È sufficiente ricordare, in proposito che, allo stato, alcuni dei principali gruppi bancari italiani (Banca Intesa, Imi-San Paolo, Banca di Roma, Unicredit Italiano, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi) hanno le Fondazioni bancarie tra i propri soci di riferimento e che, la carenza di investitori istituzionali in grado di organizzare nuclei stabili, fa sì che le Fondazioni abbiano un ruolo anche nel garantire il radicamento nazionale di questi nuovi gruppi di respiro europeo.

Le maggiori spinte concorrenziali che si stanno producendo nel nostro sistema bancario, vedono, quindi, le Fondazioni impegnate nella ricerca del migliore posizionamento delle società conferitarie sul mercato, cercando di coniugare l'esigenza di accrescere il grado di competitività delle imprese bancarie, con la volontà di salvaguardarne l'identità ed il tradizionale radicamento sul territorio.

Pertanto, l'aver imposto alle Fondazioni, al di fuori di ogni logica imprenditoriale, la dismissione delle partecipazioni bancarie rischia non solo di falsare le regole di mercato, ma anche di produrre effetti negativi sulla consistenza patrimoniale, riducendo il loro potere negoziale, e sulla loro redditività.

L'ASSETTO INTERNO DELLE FONDAZIONI C.R.

2.1 Gli organi collegiali delle Fondazioni C.R.

Nel corso del 1998 è proseguito, in misura ancor più marcata che negli anni precedenti, il processo di rinnovamento dei componenti degli Organi di governo delle Fondazioni C.R.

Tale rinnovamento ha contribuito a favorire una maggiore coerenza tra le professionalità interne e il perseguimento dei fini istituzionali delle Fondazioni C.R., in linea con le indicazioni già fornite dalla Direttiva Dini nonché con le previsioni della Legge Ciampi.

La Tab. 1 illustra la composizione degli Organi amministrativi delle Fondazioni C.R. distinte, in base alla loro originaria natura, in Fondazioni a struttura istituzionale e Fondazioni a struttura associativa.

Come si può osservare, dal 1/1/98 al 31/12/98 le Fondazioni C.R. hanno proseguito l'opera di ricambio dei propri Organi amministrativi, delibero nomine per un numero pari al 38% del totale degli Amministratori previsti dallo statuto.

Complessivamente, negli ultimi tre anni sono state effettuate 599 nomine nell'ambito degli Organi amministrativi delle Fondazioni C.R. pari a circa il 68% del totale degli Amministratori.

Le nuove nomine rilevate nel 1998 rappresentano la copertura di posizioni, già esistenti, conseguente allo scadere delle cariche in essere e non si riferiscono, come è in parte avvenuto negli anni scorsi, all'ampliamento dei Consigli di amministrazione delle Fondazioni C.R. Infatti, rispetto all'anno precedente il numero degli Amministratori è aumentato solo di una unità e la composizione media degli Organi amministrativi delle Fondazioni C.R. rimane di 11 membri.

Un altro aspetto di particolare rilievo da esaminare è rappresentato, con riferimento alle Fondazioni a struttura istituzionale, dalle fonti di nomina dei Consigli di amministrazione relative sia alla situazione attuale che a quella dell'anno precedente.

La Tab. 2 evidenzia, per quanto riguarda tutte le fonti di nomina considerate, una situazione di sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

La tabella evidenzia un'ulteriore diminuzione dell'incidenza delle nomi-

Tab. 1 - Composizione degli Organi collegiali delle Fondazioni C.R. (*)

Enti Conferenti	Enti a struttura istituzionale	Enti a struttura associativa	Amministratori nominati dall'1-1-1998				
			Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	Amministratori previsti dallo statuto di cui:
							- attualmente in carica - in corso di nomina
40	49	41	470	53	417	47	100
451	52	414	19	86	3	48	98
120	49	123	451	120	51	865	2
170	50	170	243	50	887	22	38
Totale			340	100	81	100	

(*) Situazione aggiornata al mese di dicembre 1998.

Tab. 2 - Fonti di nomina dei Consigli di amministrazione delle Fondazioni C.R. a struttura istituzionale.

Fonti di nomina	1997		1998 (*)	
	N. nomine	% sul totale	N. nomine	% sul totale
Ministro del tesoro ¹	2	0,4	1	0,2
Comuni (Comunità montane)	115	24,6	116	24,7
Province	72	15,4	72	15,3
Regioni	14	3,0	14	3,0
Prefetto	5	1,1	3	0,6
CCIAA	85	18,2	85	18,1
Ordini professionali	10	2,1	10	2,1
Università	17	3,6	17	3,6
ACRI	60	12,8	60	12,8
Enti ecclesiastici	4	0,9	4	0,9
Cooptati dal Consiglio d'amministrazione	55	11,8	59	12,6
Altri ²	28	6,0	29	6,2
Totale	467	100,0	470	100,0

(*) Situazione aggiornata al mese di dicembre 1998.

¹ Il referendum dell'aprile 1993 ha abrogato le disposizioni del R.D.L. n. 204/1938 che attribuivano al Ministro del Tesoro la nomina dei Presidenti e dei Vice Presidenti delle Casse di Risparmio.

Per quanto riguarda le Banche del Monte, il Testo Unico in materia bancaria e creditizia (D.Lgs 1° settembre 1993, n. 385) abrogando la legge n. 745/1938, ha fatto venire meno il potere di nomina del Ministro del Tesoro relativamente ai Presidenti e Vice Presidenti.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, nell'esercizio della propria autonomia statutaria, ha attribuito la nomina di un Amministratore al Ministro del Tesoro.

² La voce "Altri" comprende: ICORI, Volontariato, Associazione Federativa Casse e Monti dell'Emilia Romagna, Associazione Fondazioni Casse di Risparmio Piemontesi, U.S.L., Ministero dei Beni Culturali, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, Ministero della Sanità, Ente per il Turismo, Amministrazione Opere Pie, Consorzio Sviluppo Industriale, Consorzio Sviluppo Università di Vicenza e Verona.

ne di derivazione pubblica (Ministro del tesoro, Regioni, Province, Prefetto, CCIAA, Comuni) che sono passate dal 62,7% nel 1997 al 61,9% nel 1998.

Risulta, invece, immutato il dato relativo alle nomine riferite alle Università (3,6%), agli Ordini professionali (2,1%) e all'ACRI (12,8%).

Infine, si registra un aumento dei membri cooptati dal Consiglio di amministrazione, passati da 11,8% nel 1997 a 12,6% nel 1998.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, è opportuno sottolineare che la circolare del Ministero del tesoro del 28 luglio 1995 ha individuato nell'ampliamento del Consiglio di amministrazione mediante cooptazione un

utile strumento per realizzare una maggiore rappresentatività degli interessi connessi con i settori di intervento prescelti dalle singole Fondazioni.

Per quanto riguarda le Fondazioni a struttura associativa, nelle quali l'Organo che provvede alle nomine dei componenti del Consiglio di amministrazione è l'Assemblea dei Soci, la Tab. 3 illustra alcuni dati relativi alle fonti di nomina dei soci nel 1997 e nel 1998.

La Tab. 3 evidenzia in generale come le fonti di nomina delle Assemblee dei Soci nel 1998 risultino immutate rispetto al 1997.

Già nello scorso anno, infatti, le Fondazioni C.R. avevano provveduto ad adeguare i loro statuti secondo le previsioni dell'art. 23 del D.Lgs. n. 356/1990, in base al quale "l'integrazione della compagine sociale delle Casse di risparmio costituite in forma associativa, ivi comprese quelle che hanno effettuato il conferimento dell'azienda bancaria, deve avvenire mediante nomina di almeno il 30% del numero massimo di soci, previsto nei rispettivi statuti, da enti ed organismi economico-professionali, nonché da enti locali territoriali. I soggetti designati dagli enti locali territoriali non possono superare il 10% del predetto numero massimo".

La Tab. 4 illustra, infine, alcuni dati relativi al fenomeno della cosiddetta incompatibilità del doppio incarico degli Amministratori e dei Sindaci delle Fondazioni bancarie.

La tabella evidenzia come il fenomeno del doppio incarico, relativo alle situazioni in cui lo stesso soggetto ricopre cariche amministrative o di controllo negli Organi della Fondazione C.R. e della Società conferitaria, risulti sempre più residuale e si riferisca, come nei precedenti anni, ad ipotesi previste dalla normativa vigente.

Tab. 3 - Fonti di nomina delle Assemblee dei Soci delle Fondazioni C.R. a struttura associativa.

Fonti di nomina	1997 % sul totale delle nomine	1998 (*) % sul totale delle nomine
Enti pubblici territoriali	10	10
CCIAA	2	2
Ordini professionali	6	6
Università	4	4
Altri	9	9
Totale	31	31
Assemblea dei Soci per cooptazione	69	69
Totale	100	100

(*) Situazione aggiornata al mese di dicembre 1998.

Tab. 4 - Amministratori e Sindaci delle Fondazioni C.R. con doppio incarico rilevante ai fini dell'incompatibilità. (*)

Fondazioni C.R.	Numero	% sul totale	Fondazioni a struttura associativa		% sul totale
			Numero	% sul totale	
Amministratori previsti dallo statuto	470	53	417	47	887
Amministratori con doppio incarico nella Società conferitaria e nella Fondazione C.R. di cui:	13	54	11	46	24
- Presidenti e/o Vice Presidenti	8	73	3	27	11
- Consiglieri	5	38	8	62	13
Sindaci previsti dallo statuto	120	49	123	51	243
Sindaci con doppio incarico	3	60	2	40	5
Totale	40	49	41	51	81
Fondazioni C.R.	100	100			

(*) Situazione aggiornata al mese di dicembre 1998.

Tale fenomeno riguarda, infatti, solo il 2,7% degli Amministratori e il 2% dei Sindaci delle Fondazioni C.R. che hanno deliberato l'impegno alla cessione delle azioni della Società conferitaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, del Decreto Ministeriale 1° febbraio 1995.

2.2 I requisiti di professionalità degli Amministratori delle Fondazioni C.R.

La normativa (D.Lgs. 29 novembre 1990 n. 356, la Direttiva Dini del 18 novembre 1994, la Legge n. 461 del 23 dicembre 1998) attribuisce alle Fondazioni un ruolo istituzionale di grande rilievo per lo sviluppo e il progresso sociale delle diverse comunità.

L'attività svolta dalle Fondazioni nell'ambito del sociale richiede la presenza all'interno degli Organi amministrativi di requisiti di professionalità coerenti con le finalità istituzionali che debbono essere perseguite.

La definizione di una efficace strategia di intervento sul territorio presuppone, quindi, con riferimento alle caratteristiche di professionalità degli Amministratori, che vi sia un equilibrio tra know how tecnico (competenza specifica sui settori) e capacità manageriali.

In questa parte del Rapporto vengono presentati i risultati di una indagine svolta dall'ACRI sulle caratteristiche e la tipologia dei profili professionali degli Amministratori.

Al fine di rappresentare in modo dettagliato il fenomeno sono state adottate varie modalità di classificazione ed aggregazione dei dati.

Nella Tab. 5 le professioni sono state classificate in quattro tipologie che prendono in considerazione il livello di complessità gestionale e la funzione aziendale espressa dalla singola professione.

In sintesi, da una prima analisi di carattere generale emerge come all'interno degli Organi amministrativi vi sia un equilibrato presidio delle funzioni gestionali (39%), specialistiche (31%) e amministrative (28%), mentre incidono solo marginalmente le professioni di tipo commerciale.

Con riferimento alle nuove nomine, si registra nel 1998 un lieve incremento di soggetti appartenenti al mondo imprenditoriale (38%) rispetto al 1997 (36%), una corrispondente diminuzione dei soggetti con alta specializzazione professionale (32% nel 1998, 34% nel 1997) e una sostanziale stabilità dei soggetti con professionalità di tipo tecnico-amministrativo (28% nel 1998, 27% nel 1997).

Tale dato conferma, come peraltro già rilevato nei precedenti Rapporti, l'orientamento crescente delle Fondazioni di dotarsi di professionalità di tipo manageriale ed imprenditoriale che sappiano integrare ed orientare le diverse risorse professionali verso il conseguimento degli obiettivi istituzionali.

Tab. 5 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. per tipologia di professionalità.

Tipologia di professionalità degli Amministratori	Amministratori nominati nel 1997		Amministratori nominati nel 1998		Tot. Amministratori in carica	
	Numero	% sul totale delle nomine	Numero	% sul totale delle nomine	Numero	% sul totale
Dirigenziale ed imprenditoriale	45	36	130	38	349	39
Ad elevata specializzazione	42	34	110	32	275	31
Tecnico-amministrativa	34	27	94	28	248	28
Commerciale e di servizio	4	3	6	2	15	2
Totale	134	100	340	100	887	100

Per quanto riguarda i dati relativi al titolo di studio o, più precisamente alla formazione scolastica ed universitaria degli Amministratori, la Tab. 6 evidenzia una rilevante presenza dei titoli di studio di natura economica e giuridica, che insieme rappresentano il 43%. Seguono con incidenze inferiori, ma comunque significative, le tipologie di formazione medica (13%), letteraria (10%) e scientifica (7%).

Per quanto riguarda le nuove nomine, si rileva un lieve incremento sia dei soggetti che possiedono una formazione giuridica (19% nel 1998 e 18% nel 1997), sia dei soggetti con formazione economica (22% nel 1998 e 20% nel 1997) e una presenza in forte crescita di professionalità di tipo politico-sociale (7% nel 1998 e 3% nel 1997).

Sostanzialmente stabili risultano, negli ultimi due anni considerati, le professionalità di tipo scientifico, mentre si registra una consistente diminuzione dei soggetti che possiedono una formazione tecnica (4% nel 1998 e 15% nel 1997).

Nel complesso, tale dato sembra confermare la tendenza in atto nelle Fondazioni di avvalersi di soggetti con esperienze formative altamente qualificate e differenziate che possono essere efficacemente integrate con gli aspetti relativi alle competenze professionali.

Tale eterogeneità di esperienze formative conferisce all'Organo amministrativo delle Fondazioni quella flessibilità necessaria per operare in modo efficace nei diversi campi di attività.

Un altro tipo d'analisi prende in considerazione le relazioni che collegano le professioni degli Amministratori all'attività svolta dalle Fondazioni nell'ambito del sociale.

Il modello di analisi, qui proposto, identifica cinque grandi tipologie di professionalità, contrariamente alle sei che erano state previste ed illustrate nei precedenti Rapporti.

Si è ritenuto opportuno, infatti, far confluire in un'unica tipologia le professionalità con più scarsa frequenza e che possono essere, in qualche modo, ricondotte ad una stessa area di competenza.

Le cinque tipologie di professionalità sono le seguenti:

Professionalità imprenditoriali e manageriali - Tale tipologia identifica le professioni che hanno come comune denominatore un orientamento alla attivazione e alla gestione di iniziative e progetti di impresa; esse esprimono competenze, sul piano metodologico, nell'utilizzo di strumenti di pianificazione e di integrazione sistemica.

Professionalità dell'ambiente e del territorio - Tale tipologia identifica professionalità che, con livelli diversi di specializzazione tecnica, operano nella progettazione e nella gestione esecutiva degli interventi di conservazione e sviluppo dell'ambiente e del territorio.

Professionalità di supporto socio-economico - Tale tipologia identifica le professionalità operanti nel campo dell'assistenza e della consulenza di natura giuridica (normativa generale e di settore) ed economica, di tipo socio-sanitario, e di orientamento e sviluppo sociale ed individuale.

Professionalità amministrative - Tale tipologia identifica l'insieme delle professionalità destinate alla gestione di problematiche amministrative all'interno di apparati organizzativi complessi.

Professionalità creative, di studio e di comunicazione - Tale area identifica le professionalità caratterizzate da un marcato orientamento all'innovazione e alla comunicazione; esse si occupano della gestione di processi qualitativi che interessano le strutture di produzione del sapere e dei valori artistici espressi dalla comunità.

Con riferimento all'attuale composizione degli Organi collegiali, la Tab. 7 evidenzia una elevata presenza di professionalità di tipo manageriale e imprenditoriale (40%) e di professionalità di supporto socio-economico (32%). A queste fanno riferimento figure professionali che svolgono attività di consulenza in ambito giuridico ed economico (avvocato, commercialista, ecc.), figure professionali la cui attività è rivolta a fornire sostegno socio-sanitario (medico, assistente sociale ecc.) e figure professionali impegnate a favorire la crescita e lo sviluppo di gruppi di individui e di organizzazioni sia pubbliche che private (consulente organizzativo, insegnante, formatore).

All'interno della tipologia delle professionalità amministrative (che complessivamente rappresentano il 21%), si rileva una elevata incidenza di soggetti che svolgono funzioni direttive nell'ambito della pubblica amministrazione (18%) e una minore presenza di ruoli amministrativi intermedi (contabili, impiegati e funzionari bancari).

Di particolare interesse, infine, può essere considerata la presenza di

Tab. 6 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. per tipologia di formazione scolastica ed universitaria.

Tipologia di formazione	Amministratori nominati nel 1997		Amministratori nominati nel 1998		Tot. Amministratori in carica	
	Numero	% sul totale delle nomine	Numero	% sul totale delle nomine	Numero	% sul totale
Agraria	4	3	20	6	50	6
Economica	25	20	76	22	158	21
Giuridica	22	18	63	19	193	22
Letteraria	7	6	40	12	86	10
Medica	18	14	35	10	91	13
Scientifica	18	14	46	14	116	7
Tecnica	19	15	15	4	65	4
Politico-sociale	3	3	23	7	35	3
Altre	9	7	22	6	55	6
Totale	125	100	340	100	887	100

professionalità la cui sfera di attività prevede la gestione di problematiche relative all'ambiente ed al territorio (6%). All'interno di questa tipologia rientrano professioni che prevedono l'utilizzo di competenze sia di tipo progettuale (ingegnere, architetto) che realizzativo (geometra).

Per quanto riguarda le nuove nomine effettuate nel 1998, si conferma l'elevata incidenza (40%) di Amministratori in possesso di una specifica competenza manageriale ed imprenditoriale.

Ciò testimonia la propensione crescente delle Fondazioni a privilegiare professionalità idonee a realizzare modalità gestionali caratterizzate dalla progettazione e dalla pianificazione strategica degli interventi.

In tal modo le Fondazioni mostrano di voler interpretare in modo sempre più attivo il proprio ruolo, al fine di esprimere compiutamente la propria leadership sociale nella comunità di riferimento.

Infine, si rileva una incidenza percentuale sostanzialmente immutata delle professionalità di supporto socio-economico che operano nel campo della consulenza professionale, del sostegno socio-sanitario e dell'orientamento.

Passando ad un'altra prospettiva di analisi, la Tab. 8 presenta un quadro di sintesi sull'orientamento e sull'interesse degli Amministratori rispetto ai settori di intervento istituzionali.

I settori di intervento verso i quali si sono concentrate in misura maggiore le scelte degli Amministratori sono utilità sociale e arte e cultura, mentre i settori verso i quali si registra una minore propensione sono sanità e ricerca scientifica.

Tab. 7 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. in relazione alle caratteristiche funzionali delle tipologie professionali.

Tipologie professionali	Amministratori nominati nel 1997		Amministratori nominati nel 1998		Tot. Amministratori in carica	
	Numero	% sul totale delle nomine	Numero	% sul totale delle nomine	Numero	% sul totale
Professionalità imprenditoriali e manageriali (dirigente d'azienda, dirigente pubblica amministrazione, imprenditore, artigiano, commerciante)	52	42	136	40	356	40
Professionalità dell'ambiente e del territorio (progettazione del sistema ambiente/territorio (ingegnere, architetto, agronomo) • realizzazione (geometra)	5	4	24	7	53	6
	1	1	3	1	12	1
Professionalità di supporto socio-economico (consulenza professionale (avvocato, notaio, commercialista, assicuratore) • sostegno socio-sanitario (medico, farmacista, assistente sociale) • orientamento e sviluppo (consulente del lavoro, insegnante, formatore)	38	30	100	31	281	32
	19	15	61	18	183	21
	16	13	34	10	78	9
	3	2	11	3	20	2
Professionalità amministrative • direttivi (dirigenti pubblica amministrazione) • intermedi (impiegati, ragionieri, bancari)	29	23	74	22	189	21
	10	15	64	19	158	18
	9	8	10	3	31	3
Professionalità creative, di studio e di comunicazione (esperto d'arte, giornalista)	1	1	0	0	8	1
Totale	125	100	340	100	887	100

Tab. 8 - Distribuzione percentuale delle propensioni espresse dagli Amministratori delle Fondazioni C.R. verso i settori di intervento istituzionali. (*)

Settori di intervento	% sul totale delle scelte effettuate
Arte e cultura	20
Sanità	12
Istruzione	18
Ricerca scientifica	16
Utilità sociale	34
Totale	100

(*) Nella presente tabella sono riportati i dati relativi ai 560 soggetti (pari a circa il 65% degli Amministratori in carica) per i quali il dato si è reso disponibile.

Più in particolare, i dati contenuti nella Tab. 9, rappresentano un ulteriore approfondimento dell'analisi evidenziando la relazione tra il settore scelto e le diverse tipologie professionali degli Amministratori.

L'esame di alcuni dati più significativi consente di rilevare come il settore arte e cultura sia stato indicato per il 31% da soggetti appartenenti al mondo imprenditoriale e per il 39% da soggetti che operano nel settore socio-economico.

Il settore sanità è stato individuato, come area di interesse e conoscenza, per il 65% da professionisti dell'area socio-economica (il 57% è rappresentato naturalmente da operatori socio-sanitari), per il 15% da imprenditori e manager e per il 16% da professionisti di tipo amministrativo (tra questi vi è una forte incidenza di dirigenti della pubblica amministrazione).

Il settore istruzione è stato indicato per il 51% da professionalità amministrative (quasi esclusivamente ruoli direttivi), per il 34% dalle professionalità di supporto socio-economico, per il 13% dalle professionalità di tipo imprenditoriale e manageriale.

La ricerca scientifica è stata segnalata per il 44% da professionalità amministrative, per il 30% da professionalità imprenditoriali e manageriali e per il 23% da professionalità di supporto socio-economico.

Nel settore utilità sociale si rileva una presenza elevata di professionalità imprenditoriali (58%) e di supporto socio-economico (25%).

Una lettura di sintesi di tali dati, consente di evidenziare le principali caratteristiche che collegano le scelte effettuate dagli Amministratori relativamente ai settori verso i quali ritengono di possedere maggiori conoscenze e le diverse professioni.

Le professionalità di tipo imprenditoriale e manageriale sono presenti in misura significativa in ognuno dei cinque settori di intervento. In parti-

Tab. 9 - Distribuzione degli Amministratori delle Fondazioni C.R. in relazione alle caratteristiche funzionali delle tipologie professionali ed ai settori di intervento. (*)

(*) Nella presente tabella sono riportati i dati relativi ai 560 soggetti (pari a circa il 65% degli Amministratori in carica) per i quali il dato si è reso disponibile.

Tipologie professionali	Arte		Sanità		Istruzione	Ricerca Scientifica	Utilità Sociale	Totale
	N.	% tot. Amm.r	N.	% tot. Amm.r	N.	% tot. Amm.r	N.	% tot. Amm.r
Professionalità imprenditoriali e manageriali (dirigente d'azienda, dirigente pubblica amministrazione, imprenditore, artigiano, commerciante)	34	31	9	15	13	29	30	109
Professionalità dell'ambiente e del territorio (progettazione del sistema ambiente/territorio (ingegnere, architetto, agronomo)	8	7	1	2	3	3	3	13
Professionalità di supporto socio-economico (consulenza professionale (avvocato, notaio, commercialista, assicuratore)	42	39	40	65	35	24	23	46
Professionalità amministrative (consulente del lavoro, insegnante, formatore)	5	5	0	0	6	4	1	5
Professionalità amministrative (intermedi (impiegati, ragionieri, bancari)	20	19	10	16	53	48	44	21
Professionalità creative, di studio e di comunicazione (esperto d'arte, giornalista)	4	4	1	2	0	0	0	0
Totale	108	100	61	100	104	100	189	100

colare, rappresentano una componente elevata dei settori arte e cultura, ricerca scientifica e utilità sociale. Come evidenziato in precedenza, tale dato può essere interpretato come una conferma del particolare rilievo che assumono gli aspetti gestionali nella pianificazione dell'attività della Fondazione in tutti i campi di intervento.

Con riferimento alle professionalità di supporto socio-economico, in particolare quelle caratterizzate da un'attività di sostegno di tipo socio-sanitario, il settore per il quale si è registrata una loro maggiore incidenza è quello della sanità. Coerentemente, si rileva una stretta correlazione tra le problematiche specifiche del settore e l'opportunità di affrontare le stesse attraverso l'utilizzo di professionalità di tipo specialistico.

Le professionalità di tipo amministrativo mostrano, con particolare riferimento ai ruoli direttivi, una marcata presenza in tutti i settori d'intervento.

Le scelte effettuate dai soggetti che operano nel campo dell'ambiente e del territorio interessano prevalentemente i settori dell'arte e cultura e dell'utilità sociale.

In conclusione, i risultati dell'indagine sui requisiti di professionalità degli Amministratori evidenziano come all'interno degli Organi Amministrativi siano presenti professionalità sempre più eterogenee che, coerentemente con gli indirizzi derivanti dalla normativa, sono in linea con la complessa attività delle Fondazioni in campo sociale.

2.3 Il personale delle Fondazioni C.R.

La trattazione riguardante il personale impiegato dalle Fondazioni C.R. nel 1998 si fonda, come di consueto, su una apposita rilevazione censuaria curata dall'ACRI.

Le variazioni riscontrate rispetto all'anno precedente sono di modesta entità e vanno pertanto ribadite molte delle considerazioni e valutazioni a suo tempo espresse nel Terzo Rapporto, a cui si fa rinvio per maggiori approfondimenti.

Ciò che in questa sede si può evidenziare è che le incertezze e i ritardi relativi allo sviluppo del quadro normativo di riferimento, di cui si è già ampiamente scritto, hanno avuto inevitabili ripercussioni anche sulle scelte di organizzazione interna delle Fondazioni bancarie, inducendo molte di esse a rinviare gli interventi di riorganizzazione delle funzioni e scoraggiando la sperimentazione di forme di collaborazione diverse da quelle tradizionalmente utilizzate.

Si pensi, solo per citare un esempio concreto, ai problemi incontrati dalle Fondazioni in materia di assunzioni e di definizione dei contratti di

Tab. 10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni C.R. in relazione alla natura del rapporto di lavoro.

Natura del rapporto di lavoro	1997		1998	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	44	13	49	14
Organico distaccato dalla Banca confertaria	120	34	119	33
Organico in service	156	44	158	44
Collaborazioni esterne	31	9	32	9
Totale	351	100	358	100

lavoro, in relazione alle note incertezze sulla loro natura giuridica pubblica o privata ed ai conseguenti dubbi sulla disciplina giuslavoristica da applicare.

Non suscita meraviglia, pertanto, la sostanziale mancanza di novità, nel 1998, relativamente alla composizione quali-quantitativa del personale impiegato dalle Fondazioni ed in merito alle fondamentali opzioni organizzative prescelte dalle stesse.

Nel 1998 è stato ancora prevalente il ricorso delle Fondazioni bancarie alle tradizionali forme di collaborazione con la Banca confertaria:

- il distacco di personale, cioè la dislocazione temporanea presso la Fondazione di dipendenti della Banca confertaria;
- i contratti di service, vale a dire convenzioni stipulate ad hoc tra la Fondazione e la Banca confertaria per lo svolgimento, da parte di quest'ultima, di determinate funzioni operative per conto della Fondazione.

Così come già rilevato nel precedente Rapporto, tuttavia, anche nel 1998 si è confermata la tendenza ad una attenuazione dei legami organizzativi tra le Fondazioni bancarie e le aziende creditizie collegate, testimoniata dall'aumento, lento ma costante, della quota di personale inquadrata nell'organico proprio della Fondazione (v. Tab. 10).

Il numero complessivo delle persone assegnate all'operatività delle Fondazioni C.R. è lievemente aumentato, passando dalle 351 unità censite nel 1997 alle 358 del 1998. L'entità degli organici in questione rimane comunque molto contenuta, soprattutto se si tiene conto del numero, dell'articolazione territoriale e delle dimensioni patrimoniali delle Fondazioni C.R.

In merito alla natura dei rapporti di lavoro è da osservare anche il consolidamento della percentuale di risorse legate alla Fondazione da rapporti di collaborazione esterna (9% nel 1998 e nel 1997, rispetto a 5% nel 1996): ciò conferma le indicazioni di tendenza degli ultimi anni, che testimoniano il tentativo delle Fondazioni C.R. di individuare forme di colla-

borazione più flessibili rispetto a quelle tradizionali del settore bancario, caratterizzato in via pressoché esclusiva da rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Un'altra prospettiva di analisi, che aiuta a delineare meglio il processo di strutturazione organizzativa in atto nel sistema, è offerta dai dati relativi alla durata giornaliera di impegno delle risorse dedicate all'attività delle Fondazioni C.R. (v. Tab. 11).

A tale proposito, merita di essere sottolineata la riduzione della quota di personale impiegato a tempo parziale, che passa da 52% nel 1997 a 47% nel 1998. Si conferma, quindi, una tendenza che già negli anni precedenti si era manifestata in modo molto netto (si pensi che nel 1995 i rapporti di lavoro a tempo parziale incidevano per quasi il 75% sul totale).

Il fenomeno è riconducibile essenzialmente a due fattori: da un lato l'aumento dei volumi di attività delle Fondazioni, con un conseguente maggior utilizzo delle risorse umane disponibili, dall'altro la diminuzione dei casi di ricorso al *service*³.

Non è un caso, infatti, che l'unico gruppo dimensionale di Fondazioni che vede aumentare l'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo parziale (le Fondazioni medie, che passano da 55% nel 1997 a 60% 1998) è anche uno dei due gruppi in cui è cresciuta la quota del personale utilizzato sulla base di contratti di *service*.

Per quanto riguarda gli inquadramenti contrattuali del personale dipendente (v. Tab. 12), si registra un leggero aumento della quota degli impiegati (55% nel 1998 contro 51% nel 1997) ed una corrispondente diminuzione dei dirigenti e dei quadri.

La quota di personale con qualifiche direttive e intermedie rimane comunque sempre elevata, in conseguenza della particolare strutturazione organizzativa delle Fondazioni C.R. che, come già osservato nei precedenti Rapporti, rende difficilmente comprimibile questi livelli di inquadramento.

Infatti, stante l'esiguità numerica degli organici impiegati dalle Fondazioni C.R., finisce per avere un alto peso percentuale il numero delle posizioni che, per la delicatezza delle funzioni attribuite, richiedono un inquadramento delle persone ad esse adibite ad un livello medio-alto (si pensi ad esempio ai Segretari Generali o ai responsabili delle funzioni specialistiche che).

³ Una tipica espressione del *service*, infatti, è costituita dall'impiego di risorse che, continuando a svolgere precise mansioni anche nell'ambito della Banca confertaria, dedicano solo una parte del loro tempo lavorativo allo svolgimento di attività di pertinenza della Fondazione.

Tab. 11 - Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. in relazione alla durata dell'impegno di lavoro giornaliero.

Gruppi dimensionali	Tipologia del rapporto di lavoro		Full Time (%)		Part Time (%)	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
	Totale classe	Totale classe	Totale classe	Totale classe	Totale classe	Totale classe
Fondazioni grandi	15	11	85	89	100	100
Fondazioni medio-grandi	65	55	35	45	100	100
Fondazioni medie	55	60	45	40	100	100
Fondazioni medio-piccole	78	63	22	37	100	100
Fondazioni piccole	100	97	0	3	100	100
Sistema Fondazioni C.R.	52	47	48	53	100	100

Tab. 12 - Distribuzione del personale delle Fondazioni C.R. sulla base dell'inquadramento contrattuale.

Gruppi dimensionali	Inquadramento contrattuale		Funzionari in %		Quadri in %		Impiegati in %		Totale classe	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998
	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Fondazioni grandi	10	7	21	20	8	4	61	69	100	100
Fondazioni medio-grandi	16	11	22	24	8	9	54	56	100	100
Fondazioni medie	19	32	15	12	11	16	55	40	100	100
Fondazioni medio-piccole	32	17	28	35	16	9	24	39	100	100
Fondazioni piccole	27	27	27	22	9	12	37	39	100	100
Sistema Fondazioni C.R.	17	15	22	22	10	8	51	55	100	100